

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI



I FRATELLI DI DON TONINO BELLO

«GIÀ DA BIMBO VOLEVA FARE IL SACERDOTE»

DUE SUOI SCRITTI INEDITI



LA NUOVA ESORTAZIONE DEL PAPA

DON MAURIZIO GRONCHI CHE NE HA CURATO PER LA SAN PAOLO L'INTRODUZIONE:

«FRANCESCO CI RICORDA CHE LA SANTITÀ È ROBA DA PECCATORI PENTITI»

GIOVANI E FEDE

I SORPRENDENTI RISULTATI DELLO STUDIO DEL TONIOLO: IN CALO IL NUMERO DI CREDENTI MA CRESCE L'INTENSITÀ



TERENCE HILL

«STO CERCANDO L'INFINITO»

INTERVISTA A CUORE APERTO ALL'ATTORE CHE È TORNATO A FARE IL REGISTA IN UN FILM TRATTO DAL LIBRO DI CARRETTO

*GERMANIA D € 5,50 - SPAGNA E € 3,50 - SVIZZERA ITALIANA CH CT CHF 5,00. P.I. SPA-S.A.P.-D.L. 353/2003-L.27/02/04 N. 46- A.1 C.1 DCB/CN



INTERVISTA

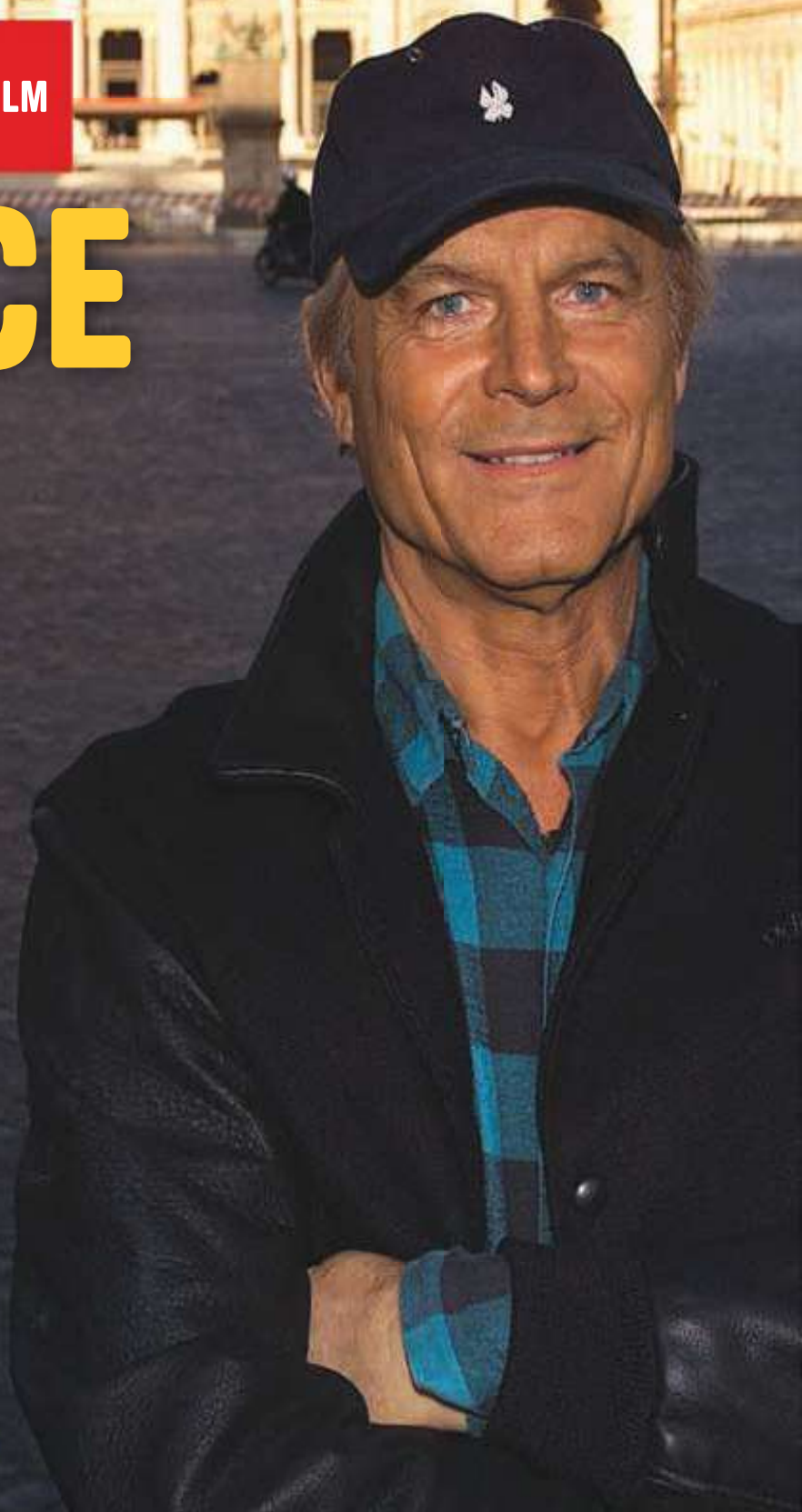
**LE CONFIDENZE DELL'ATTORE CHE
TORNA A FARE IL REGISTA IN UN FILM
TRATTO DAL LIBRO DI CARRETTO**

TERENCE HILL

**«SONO ANDATO
NEL DESERTO
PER CERCARE
L'INFINITO»**

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Gli occhi chiari come acqua di sorgente, un sorriso lieve sempre disegnato sul suo volto che ha mantenuto intatti bellezza e magnetismo. Incontriamo Terence Hill negli studi della Lux Vide a Roma, città dove vive, facendo la spola con l'altra sua dimora a Gubbio, nell'amata Umbria. L'occasione è il suo ritorno al cinema, dopo vent'anni di assenza, nelle vesti di regista, attore e sceneggiatore de *Il mio nome è Thomas*. Una storia on the road a cavallo di una ➔





ALMERIA, UN SET AMATO DAL CINEMA

Il film *Lawrence d'Arabia* è stato girato sulle dune nelle spiagge del parco di Cabo de Gata, gli spaghetti western di Sergio Leone, da *Il Buono il Brutto e il Cattivo* con Clint Eastwood a *C'era una volta il West* con la Cardinale, tra gli autentici canyon dell'unico deserto europeo, quello di Tabernas. Siamo nella provincia di Almeria, da più di sessant'anni scenario prediletto dai grandi registi. Qui è stato girato il film *Il mio nome è Thomas* di Terence Hill (in alto e, sotto, con

Veronica Bitto sul set). Per chi ama i parchi a tema, gli ex set sono ora visitabili a Tabernas. Il più rinomato è Mini Hollywood, che offre spettacoli tutti i giorni.



INTERVISTA

➔ fiammante Harley Davidson, un uomo che cerca il vero senso dell'esistenza nel deserto di Almeria, in Spagna, che vorrebbe stare da solo ma subisce la presenza di una strana ragazza che diventa la sua compagna di viaggio.

«Il Thomas del film sono io, che parto dall'Umbria e in Umbria ritorno», dichiara Terence Hill. «In mezzo c'è il mio viaggio alla ricerca dell'infinito che nasce dopo la lettura dei libri di Carlo Carretto, in particolare *Lettere dal deserto*. Era un religioso, dirigente dell'Azione cattolica, e poi ha mollato tutto per andare a vivere nel deserto dell'Africa. Parole molto profonde, sembrano quelle di san Francesco, ideali per tutti coloro che – come me – hanno sete di spiritualità».

Perché vent'anni senza fare un film?

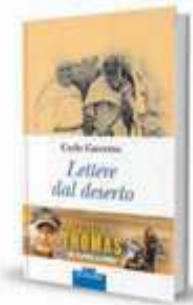
«Colpa di *Don Matteo* (sorride, ndr). Sono 18 anni che indosso la tonaca. Ma il film lo avevo in mente da anni. Ho scritto io stesso il soggetto e ho pensato che dirigermi sarebbe stata la scelta migliore».

Com'è stato tornare nel deserto dell'Almeria, dove ha girato tanti film?

«È stato come tornare a casa, ero felice. E poi è accaduta una cosa quasi magica. Ero lì che sceglievo il luogo giusto per girare le scene principali, quando mi è arrivata la telefonata di Giuseppe, il figlio di Bud Spencer, che mi diceva commosso: "Papà è andato via". Mi ha colto una grande tristezza a cui è subentrata però una gioia, perché ho capito di essere nel luogo giusto per celebrare la sua memoria».

È stato proprio lì infatti che ha recitato per la prima volta con Bud Spencer...

«Il film si doveva intitolare *Il Gatto, il Cane e la Volpe* (poi invece è diventato *Dio perdona... io no!*). Io fui chiamato con urgenza a sostituire l'attore che doveva fare il Gatto, perché si era infortunato. Arrivai di corsa in Almeria dopo dodici ore di auto e mi portarono diret-



L'ISPIRAZIONE
"Lettere dal deserto" di Carretto (La Scuola) ha ispirato il film.

tamente sul set. Mi presentarono Carlo Pedersoli, allora non avevamo ancora i nostri nomi d'arte: Bud Spencer si chiamava così e io ero Mario Girotti. Ci dissero di fare una scazzottata, eravamo entrambi degli atleti, io facevo ginnastica artistica, lui era stato un campione di nuoto. E lui inventò il famoso pugno a martello che mi stendeva dopo un volo per aria».

Ha un ricordo particolare di Bud Spencer?

«Era una persona molto attiva, piena di interessi. Giravamo film sugli aerei e lui prendeva il brevetto di pilota. Scriveva canzoni, libri, pensava sempre a nuovi progetti. Io gli andavo un po' appresso, anche nelle interviste era lui che si buttava, mi faceva sentire protetto. La timidezza di quando ero ragazzo non mi

ha mai abbandonato del tutto».

Quando passano in Tv i vostri film (diciotto in tutto) c'è sempre un gran seguito di pubblico. Come spiega questo successo così longevo?

«In parte perché avevano ambientazioni epiche: Colombia, Sudafrica, Florida. Ma soprattutto era una comicità non legata a un periodo storico, fatta di gesti ed espressioni, senza riferimenti all'attualità».

Grazie a quei film e a *Don Matteo* lei è molto popolare, anche tra i bambini. Come considera questo affetto da parte dei fan?

«Mi sento molto grato, e se continuo a lavorare è anche per contraccambiare questo affetto. E non accetto mai ruoli che non possono essere visti dai bambini. Ho un rapporto bellissimo con loro, quando mi vedono diventiamo subito amiconi, a volte vorrebbero fare a pugni e gli insegno qualche trucco di scena».



UN PASSO DAL CIELO 2011

MEZZO SECOLO DI SUCCESSI



LO CHIAMAVANO TRINITÀ
1970



IL MIO NOME È NESSUNO
1973



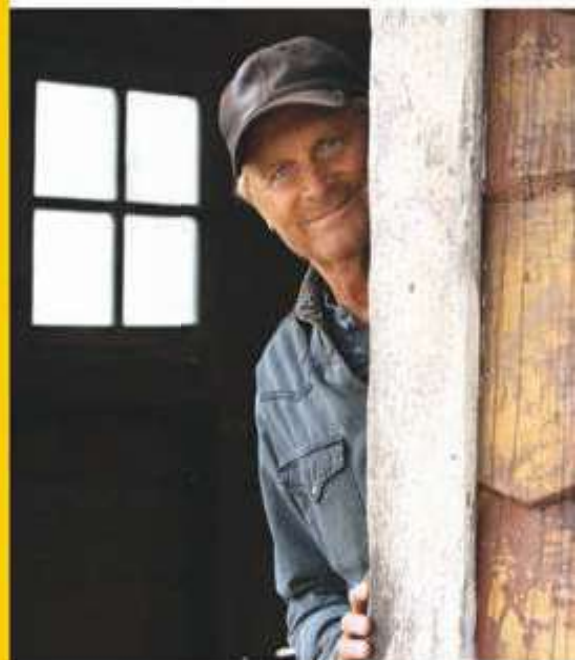
LUCKY LUKE
1991



DON MATTEO
2000

L'UMBRIA COME CASA

Sotto: Terence Hill, 79 anni, all'anagrafe Mario Girotti, in "Il mio nome è Thomas", nelle sale dal 19 aprile. A sinistra: alcuni film e serie tv di cui è stato protagonista. Padre italiano e madre tedesca, ha trascorso l'infanzia fra Amelia (Terni) e la Germania. Poi ha vissuto negli Usa con la moglie, Lori Hill. Oggi risiede in Umbria, regione che ama.



cinque mesi e ho fatto un regolare provino. E ho avuto la felicità di essere me stesso al cento per cento. D'altronde ho sempre fatto confusione con le lingue. Da piccolo ho vissuto in Germania (mia mamma era tedesca) e mio padre per farmi imparare l'italiano mi leggeva i *Fioretti* di san Francesco. Poi ho vissuto trent'anni negli Stati Uniti con mia moglie che è americana».

I figli hanno seguito le sue orme?

«Jes, che mi ha reso nonno, si occupa di montaggio e produzione. L'altro mio figlio, Ross, aveva partecipato come attore a due miei film, ma purtroppo è scomparso prematuramente a 16 anni in un incidente stradale».

Proprio grazie a *Don Matteo* è tornato a vivere in Italia...

«Dai 6 agli 11 anni ho vissuto nel paesino di Amelia, in Umbria. E quando ci sono tornato ho capito subito che le mie radici erano lì».

Com'è accaduto che da tirapugni e poliziotto le hanno fatto indossare la tonaca di don Matteo?

«Io l'avevo già indossata nel film *Don Camillo*, che avevo diretto nel 1983. All'epoca, nel 1999, quando vivevo negli Stati Uniti, ero venuto in Italia per proporre una fiction alla Fininvest in cui era protagonista un sacerdote a capo di una squadra di paracadutisti, ispirato a padre Brown. Loro mi dissero di no, ma in contem-

poranea mi chiamò la Rai per propor-mi *Don Matteo*. Inizialmente dovevo girare in moto, ma poi decisero che il prete investigatore si sarebbe mosso in bicicletta. Un messaggio più rispettoso anche dell'ambiente».

E finalmente ha potuto usare la sua voce?

«Prima si usava quasi sempre doppiare gli attori. Anche per don Matteo volevano ricorrere a un doppiatore, e allora ho preso lezioni di dizione per